

avvalersi di un aiuto professionalmente qualificato qualora una biblioteca dovesse avere come utente abituale una persona con una specifica forma di disabilità. Nel medesimo capitolo sono considerati anche i servizi diretti agli *homeless* perché, considerando i dati statistici, sono maggiormente interessati dalla disabilità mentale. Probabilmente il tema avrebbe meritato una trattazione a parte, anche al di fuori di quest'opera.

Al di là dei principi generali e delle specifiche soluzioni, che, comunque, non indulgono mai nell'eccessivo tecnicismo, una sola frase può ben indicare lo spirito dell'intero volume: «They have questions. They need answers. They want to be entertained and enlightened and educated and bedazzled by all that you and your library have to offer them. They want to be treated with respect and dignity. They are, after all, people first» (p. 119). È quindi il cambiamento nell'atteggiamento personale il primo passo verso l'accessibilità universale dei servizi bibliotecari.

Sergio Butelli

Biblioteca centrale della Commissione europea

Library space: inspiration for buildings and design, edited by Hellen Niegaard, Jens Lauridsen and Knud Schulz. Copenhagen: Danmarks Biblioteksforening, 2009. 160 p., ill. color. ISBN 13: 978-87-90849-55-9. DKR 365,00.

È ormai un imperativo ripensare la biblioteca pubblica, i suoi spazi e servizi, rendendoli più funzionali, confortevoli, accattivanti, maggiormente rispondenti alle nuove esigenze tecnologiche e culturali, come sostiene fortemente questo bestseller dell'Associazione bibliotecaria danese, pubblicato grazie al contributo di alcuni sponsor (BCI, Eurobib Direct, DBC, Biblioteksmedier, Edvard Pedersen Library Foundation). Il testo si rivolge non soltanto a bibliotecari e architetti, ma anche a politici, decisori, direttori di biblioteca, progettisti, con l'auspicio che l'interazione e la collaborazione tra i diversi attori portino a risultati di successo che, all'insegna della qualità, flessibilità e creatività, siano particolarmente significativi soprattutto per l'utente finale, cioè il cittadino di tutte le età, a cui è destinata la biblioteca pubblica.

Una parte introduttiva e otto capitoli costituiscono questa edizione in inglese, versione aggiornata dell'originale in danese *Biblioteksrummet: inspiration til bygning og indretning* del 2008. Ogni capitolo si avvale di contributi di diversi autori, che riportano numerosi casi pratici (ricorrendo anche a un ricco materiale illustrativo a colori) da varie parti del mondo e del nord Europa, con lo scopo di presentare nuove soluzioni architettoniche, estetiche e urbanistiche che valorizzano la biblioteca pubblica e fanno sì che questa si posizioni e sia percepita dalla comunità come una risorsa rilevante e potente per la società della conoscenza. Il testo non mette in discussione l'importanza del libro, ma ne evidenzia la molteplicità dei nuovi formati (CD, e-book ecc.), le diverse modalità di accesso e fruizione, le mutate esigenze di lettura, apprendimento, sviluppo personale e aggregazione sociale alle quali la biblioteca pubblica di oggi deve puntualmente rispondere, offrendosi come «terzo spazio» (p. 7), dove le persone si recano per stare da sole o in compagnia, al di là del lavoro, della scuola, o della casa. Una delle curatrici del volume, Hellen Niegaard, consulente dell'Associazione bibliotecaria danese, nel capitolo introduttivo (p. 7-10) evidenzia infatti come «qualcosa stia cambiando in terra di Danimarca», fornendo una panoramica sul riassetto amministrativo-territoriale della Danimarca, a seguito della radicale riforma del 2007 che, in nome della semplificazione e della razionalizzazione, ha ridotto le province da 14 a 5, e i comuni da circa 300 (di cui alcuni piccolissimi) a 98 municipalità più forti, con evidenti conseguenze anche nel settore bibliotecario (già riformato nel 2000): molte biblioteche sono in fase di riorganizzazione, ristrutturazione, ampliamento, altre (tra cui spicca il *Mediaspace* di Aarhus, la cui apertura è prevista per la fine del 2014) verranno costruite *ex novo*.

Secondo gli autori, la nuova biblioteca (cap 1, p. 12-30) deve sapersi trasformare radicalmente, dalla fortezza che custodisce i libri, in una sorta di centrale culturale e informativa, pienamente integrata nel tessuto urbano e sociale, dinamica e flessibile, in cui i nuovi media sono pienamente integrati e hanno pari dignità del libro e gli spazi vengono ridefiniti in base alle nuove esigenze, come dimostra, per esempio, l'esperienza di Los Angeles (con la sala di lettura trasformata in biblioteca per ragazzi), o costruiti *ex novo*, come a Cottbus e Seattle, dove la biblioteca fisica è un'attrazione architettonica e un vivace luogo di incontro, e si proietta e rispecchia in quella virtuale. Coerentemente con le caratteristiche della *new library* trattate nel primo capitolo, vengono poi analizzati (cap. 2, p. 31-56) alcuni progetti d'eccellenza, realizzati o in corso, in vari paesi (Seattle, Copenhagen, Stoccolma, Amsterdam, Oslo, Helsinki) e presentati sei casi (cap. 3, p. 57-80) a testimonianza della trasformazione dell'idea di biblioteca in centro culturale, sociale, informativo, educativo, quale espressione di democrazia e accesso alla conoscenza: Cerritos (USA), Salt Lake (USA), Delft (Olanda), Naestved, Hjørring e Greve (Danimarca). Il rapporto tra ragazzi e biblioteche (e tra biblioteca pubblica e biblioteca scolastica) è ampiamente affrontato nel cap. 4 (p. 81-98) che riporta i due progetti americani - *Teens Central* a Phoenix e *ImaginOn* a Charlotte - , accomunati da due elementi: il profilo chiaramente definito della biblioteca per ragazzi e il coinvolgimento di ragazzi e adolescenti nella progettazione. Inoltre, dagli altri contributi emerge quanto una biblioteca per ragazzi ben concepita possa contribuire alla riqualificazione delle aree urbane e attrarre anche le famiglie e la comunità, come dimostra l'esperienza newyorkese di White Plains, o introdurre (senza trascurare il libro) ai nuovi media come nella biblioteca «super cool» ad Aalborg, dove trovano ampio spazio PlayStation3, Nintendo Wii e altri videogiochi, così come l'area destinata al comitato dei ragazzi, articolato in vari club, che, sentendosi coinvolto e protagonista, sviluppa senso di appartenenza e spirito di iniziativa. Inoltre, il dialogo tra biblioteca e scuola può avere interessanti sviluppi adottando un'efficace soluzione e integrazione come quella del "Mosaico" polifunzionale di Kjellerup. La varietà di soluzioni adottate per nuove biblioteche periferiche è illustrata nel cap. 5 (p. 99-122), tutte caratterizzate dalla dimensione aggregativa, socializzante della biblioteca. Le varie fasi della progettazione con il coinvolgimento della cittadinanza sono illustrate nel cap. 6 (p. 123-144), mentre nel cap. 7 (p. 145-153) sono affrontati i vantaggi e gli svantaggi della gara di idee, delle gare di appalto e del partenariato pubblico-privato. A questo ultimo proposito viene fornito l'interessante esempio di Kolding (illustrato anche durante la recente conferenza IFLA 2010). Conclude il volume il cap. 8 (p. 154-160) che offre una sintetica ma gradevole carrellata di idee e ispirazioni, mediante una rassegna fotografica relativa ai progetti più innovativi realizzati dal 1997 in Danimarca e nella Svezia meridionale, l'elenco (soltanto parziale, considerato che i comuni interessati rappresentano il 25%) di città impegnate nel rinnovamento delle loro biblioteche e quello dei nomi di luoghi e persone.

La trattazione risulta istruttiva e stimolante, anche grazie agli interessanti esempi proposti; la lettura è particolarmente gradevole e beneficia della buona organizzazione del testo, dell'efficacia delle foto a colori in alta definizione e della qualità della carta antiriflesso.

Luisa Marquardt
Università di Roma Tre

Silvia Delfitto. *La religione nella Dewey Decimal Classification: l'espansione della classe 200*. Città del Vaticano: Lateran University Press, 2010. 232 p. ISBN 978-88-4650-688-7. € 25,00.

Il volume ripercorre, attraverso l'articolazione di sei capitoli, l'evoluzione storica del trattamento della Religione, espresso dalla Classe 200, all'interno della Dewey Decimal Classification (DDC): dalla sua prima edizione del 1876, strutturata da Melvil Dewey stesso,